
N e w s l e t t e r

del Presidente
Giuseppe Politi

C O N F E D E R A Z I O N E I T A L I A N A A G R I C O L T O R I

N.50

15 marzo 2013

Caro Amico,

la **Chiesa cattolica** ha scelto il nuovo **Papa**: l'arcivescovo di Buenos Aires **Jorge Mario Bergoglio**. E' il primo Pontefice **latino-americano** e **gesuita** della storia. A nome della **Cia** e mio personale, in un telegramma inviato alla **Segreteria di Stato Vaticano**, ho fatto pervenire i più **fervidi auguri**. Ad essi abbiamo aggiunto la **piena convinzione** che il nuovo Pontefice svilupperà "un rinnovato e forte impulso **all'impegno** per la **pace universale** e la **concordia** fra i popoli della Terra, per la lotta alla **fame** e alla **povertà** in cui vivono più di un miliardo di persone nel mondo".

Nel telegramma ribadiamo anche la certezza che **Papa Bergoglio**, con la sua **semplicità** e **concretezza**, "darà una decisa spinta al **dialogo** tra le **religioni** e con le altre **culture**" e "con la sua **azione apostolica** si muoverà nell'ottica della **vera solidarietà**, della difesa **dei più deboli**, della **giustizia**, della **libertà** e della dignità della **persona umana**".

Abbiamo, inoltre, evidenziato che gli **agricoltori italiani** auspicano che il nuovo Pontefice, come già dimostrato nella sua missione pastorale **in Argentina** e in tutta **l'America Latina**, "continui a riservare attenzione **al lavoro dei campi** e alla sua **grande dignità**".

"Con questi auspici e con l'augurio che il Pontificato di **Papa Francesco** possa aprire all'umanità **nuove speranze** e **prospettive**, rafforzando **i valori universali**, la Confederazione italiana agricoltori -si legge nel telegramma- confida in un incontro tra il **nuovo Papa** e gli **agricoltori**".

Con l'**insediamento** (il 15 marzo) del nuovo **Parlamento** ha avuto inizio **la XVII legislatura repubblica**. Il **quadro** generale resta sempre più **incerto** ed è difficile prevederne **gli sviluppi**. Le divisioni rimangono accentuate e il **Movimento Cinque Stelle** continua ad avere un atteggiamento di **totale chiusura** nei confronti del **Pd** di **Pierluigi Bersani**. Mentre registriamo **vicende** non certo edificanti come quella del **Pdl**, a sostegno di **Silvio Berlusconi**, a Milano davanti al **Palazzo di Giustizia** che discredita le **istituzioni** (è il caso della **magistratura**) e alimentano il malessere e le tensioni nella società.

E a proposito di quanto accaduto presso il **Tribunale milanese** da segnalare una nota del **Quirinale**. In essa si afferma che il presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**, al termine di un incontro con una delegazione del **Pdl** guidata da **Angelino Alfano**, ha espresso il suo "**vivo rammarico** per il riaccendersi di tensioni e contrapposizioni tra **politica** e **giustizia**. Rammarico, in particolare, per quanto è accaduto a **Milano** ed è sfociato in una **manifestazione politica** senza precedenti all'interno del Palazzo di giustizia".

“Il **Capo dello Stato**, nel fare **appello** a un comune e generale senso di **responsabilità** perché non appaia messa in questione **la libertà** di espressione di ogni **dissenso**, l'autonomia e l'indipendenza della **magistratura**, ha auspicato -conclude la nota del **Quirinale**- un immediato **cambiamento** del clima venutosi a creare”.

Napolitano, tuttavia, dopo un incontro con i vertici del **Csm**, ha sostenuto che ci vuole **più rispetto** reciproco tra politica e giustizia e vanno evitate **tensioni destabilizzanti**”. Non solo. Ha sostenuto anche che è **comprensibile** la preoccupazione dello **schieramento (Pdl ndr)** che è risultato secondo, a breve distanza dal primo, nelle elezioni del **24 e 25 febbraio**, di veder **garantito** che il suo **leader** possa partecipare adeguatamente alla complessa fase **politico-istituzionale** già in pieno svolgimento, che si proietterà fino alla seconda metà del prossimo mese di aprile”. Ma ha aggiunto: “Non è da prendersi nemmeno **in considerazione** l'aberrante ipotesi di **manovre tendenti** a mettere **fuori gioco per via giudiziaria** -come con **inammissibile sospetto** si tende ad affermare- uno dei protagonisti del confronto **democratico e parlamentare** nazionale”.

Ad oggi, comunque, per il **panorama politico** non s'intravede una via d'uscita che **porti fuori** dall'attuale preoccupante **stallo**. Il risultato delle urne **rischia** di aprire una fase **molto confusa** per la storia del nostro Paese, con **conseguenze negative** di carattere economico e finanziario. Dall'**Europa** sono arrivati richiami alla **responsabilità** e soprattutto alla governabilità per **proseguire** nel percorso avviato nell'ultimo anno. **I mercati** sembrano attendere **l'evolversi** della situazione. Ma se non si troverà al più presto **una soluzione** che ridia stabilità al sistema, può esplodere **la tempesta**.

Il problema ora è più mai **nelle mani** del presidente **Napolitano** nel quale riponiamo **grande fiducia**. E siamo certi che, prima della fine del suo **mandato**, sarà in grado di indicare **la strada** migliore per scongiurare un **ritorno al voto** con l'attuale sistema elettorale, il famigerato **“porcellum”**.

La stabilità e la governabilità -come più volte abbiamo sottolineato- solo **elementi indispensabili** per ridare vigore al **sistema produttivo ed economico**. E soprattutto **l'agricoltura** ha necessità di **politiche mirate** che consentano alle imprese di rilanciare **sviluppo e competitività**.

Intanto, arrivano ancora **segnali negativi** per l'economia italiana (**Pil** in caduta e **disoccupazione** sempre più accentuata soprattutto fra i **giovani**) e per il rapporto tra il **tessuto produttivo** e le **famiglie** da una parte e gli **istituti di credito** dall'altra. Secondo i dati diffusi dalla **Banca d'Italia**, infatti, a gennaio i **prestiti** al settore privato hanno registrato **una contrazione** dell'1,6 per cento su base annua (meno 0,9 per cento a dicembre), segnando il **calo maggiore** degli ultimi 14 mesi. I prestiti alle famiglie sono scesi dello 0,6 per cento sui dodici mesi (meno 0,5 per cento a dicembre), anche in questo caso il **peggior dato** in 14 mesi; quelli alle **società non finanziarie** del 2,8 per cento (meno 2,2 per cento a dicembre).

L'**Istat** e il **Cnel**, dal canto loro, hanno realizzato il **rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes)**, mettendo le basi per **nuovi indici** da affiancare al **Prodotto interno lordo**. Il primo **monitoraggio** ha confermato come il **Paese** stia attraversando **una crisi** non solo **economica**, ma anche **sociale**. Ci sono quasi **sette milioni di persone** in gravi **difficoltà economiche**, colpite durante gli anni della **recessione**, tra il 2007 e il 2011, da un calo del **potere d'acquisto** pari al 5 per cento.

La **crescita** stenta anche se si guardano gli indicatori tradizionali: il **Pil** 2012 viene confermato in calo del 2,4 per cento e il 2013 parte con una **“decrescita”** già acquisita dell'1 per cento. A pagare il **prezzo più caro** sono comunque i giovani. Basti pensare che tra gli **“under 30”** circa **uno su quattro** né studia né ha un'occupazione. Così che sale anche **la disaffezione** verso la **“cosa pubblica”**. La **fiducia** verso le **istituzioni politiche** si è quasi azzerata: ai **partiti** gli italiani danno addirittura **due in pagella**. Il risultato delle **elezioni politiche** hanno confermato questa **tendenza**.

Il rapporto **Bes**, presentato alla **Camera** davanti al **capo dello Stato** Napolitano, divide il **benessere** in dodici dimensioni, dalla **salute** all'**ambiente**. Capitoli a loro volta spaccettati in **134 indicatori**, singoli **termometri** dello stato di salute del Paese. Il **Bes** punta a diventare una sorta di "**Costituzione statistica**", aggiornata di anno in anno. Una misura per la "valutazione ex-ante ed ex-post delle politiche", come ha spiegato il presidente dell'Istat **Enrico Giovannini**.

Per **Antonio Marzano**, presidente del Cnel, infatti, si tratta di "**una svolta storica**" nell'**analisi** politico-economica.

Il **primo rapporto** è frutto di un lavoro iniziato alla fine del 2010 e che continuerà per arrivare a definire **un'unica misura** per ciascuna delle dodici dimensioni. Ma già ora - ha detto Giovannini- "**l'Italia** si pone all'avanguardia a livello internazionale per la **misurazione del benessere**".

Restando in **campo economico**, dobbiamo annotare anche l'ultima **indagine** dell'**Ocse**, nella quale si evidenzia che il **Pil complessivo** dei Paesi del "**G20**" nell'ultimo trimestre del 2012 è aumentato dello 0,5 per cento su base **sequenziale**, nonostante tutte le **economie europee** presenti tra i 20 grandi (**Italia, Francia, Germania e Gran Bretagna**) abbiano "**subito una contrazione**". L'Italia, in particolare, ha fatto segnare il **rallentamento** più marcato, dello 0,9 per cento.

La situazione della crescita è invece, secondo l'**Ocse**, "stabile o positiva" nei Paesi non europei del "**G7**", con il **Giappone** in stagnazione e **Canada e Stati Uniti** in espansione dello 0,2 per cento rispetto al **trimestre precedente**.

Tra le altre 20 grandi economie, infine, **India, Messico, Corea, Brasile e Sudafrica** hanno avuto -afferma l'Ocse- una **crescita** più marcata nel quarto trimestre del 2012 rispetto al precedente, mentre in **Australia, Indonesia e Cina** la crescita è rimasta globalmente **stabile**.

Su base annua, calcola sempre l'**Ocse**, il **Pil** del "**G20**" è cresciuto del 2,4 per cento, con il tasso più elevato per la **Cina** (più 7,9 per cento) e il dato peggiore ancora per **l'Italia** (meno 2,8 per cento).

Tuttavia, l'Ocse rimarca che nell'**Eurozona** la crescita sta per ripartire e in **Italia e Francia** non dovrebbe esserci un "**ulteriore deterioramento**" della situazione economica. Il **superindice Ocse** continua, comunque, a mostrare "**percorsi divergenti**" tra le **due sponde dell'Atlantico**, ma con un miglioramento della situazione nell'**Ue**.

Segnali allarmanti per l'economia arrivano dal bollettino mensile della **Bce**, secondo la quale **la crescita e la ripresa** sono messe a rischio dal **boom dei debiti pubblici** e dall'assenza di **riforme strutturali** adeguate.

La Banca centrale europea afferma, infatti, che il **debito pubblico**, in molte **economie avanzate**, "ha raggiunto livelli raramente osservati in tempo di pace" ed è destinato a **restare**.

La Bce nota, inoltre, "gli **effetti avversi** che un elevato **debito pubblico**, specie se superati certi livelli in rapporto al **Pil**, potrebbe avere sulla **crescita**". Così come a **pesare negativamente** su una "graduale ripresa nel secondo semestre" sarebbe "una **lenta** o insufficiente attuazione delle **riforme strutturali**".

Per la Bce è anche "**particolarmente importante**" che i governi affrontino la **disoccupazione giovanile**: "sono necessarie -si legge nel bollettino- **altre riforme dei mercati del lavoro e dei beni e servizi** per creare **nuove opportunità** di occupazione", promuovendo **un'economia** dinamica, flessibile e concorrenziale.

In questo contesto va sottolineato che, secondo quanto riferiscono **fonti di Bruxelles**, l'Italia, così come tutti i Paesi dell'**Eurozona**, deve presentare entro **fine aprile** il "**Piano nazionale di riforme strutturali**", che deve essere valutato dalla **Commissione Ue**.

Da annotare, inoltre, che i **capi di Stato** e di **governo** dell'Ue si sono trovati a confrontarsi in un nuovo vertice a **Bruxelles** con il **nodo** della **bocciatura del bilancio comunitario 2014-2020** da parte del **Parlamento europeo** (che vuole aprire un negoziato con il **Consiglio europeo**).

Altro problema per i **"27"** quello di cercare l'equilibrio tra **crescita** e **austerità**, tra Paesi che non soffrono della **crisi**, come **Germania** e **Finlandia**, e quelli in cui la gente **scende in strada** o esprime **voti di protesta** come in Italia. E' su questo sfondo di tensione che è ruotato il **summit Ue**, con gli occhi puntati sui **"grandi malati"** dell'economia europea, su cui i **"medici"** non sono tuttora d'accordo sulla **cura**. E di fronte a un **disagio sociale** e politico crescente che dal **Sud** è ormai salito al cuore dell'Eurozona sino alla **Francia**, dove il rigore ha solo aumentato **disoccupazione** e **recessione**, l'**Europa** tergiversa una volta di più.

Nella **bozza** di conclusioni del summit si parla, infatti, di un **"consolidamento fiscale differenziato amico della crescita"**, nei limiti di quanto già previsto dalle "possibilità offerte dalle **regole esistenti**" del **Patto di stabilità** e del **Fiscal compact**, l'accordo sulla **disciplina di bilancio**. Ovvero, come ha ribadito il commissario Ue agli Affari economici e monetari **Olli Rehn**, il consolidamento fiscale deve procedere "a un ritmo attentamente **calibrato**, ma costante e appropriato per ogni Paese". Tradotto, si può concedere un anno in più per il rientro dal **deficit** a condizione che gli impegni in termini di **deficit strutturale** siano rispettati, come Bruxelles ha già fatto per **Spagna, Portogallo e Grecia**.

Insomma, **aperture** più che **timide** verso la crescita, perché comunque, si sottolinea nella bozza delle conclusioni del **vertice Ue**, "deve continuare" il progresso verso l'**equilibrio di bilancio**. I Paesi devono anche attuare **"misure mirate** a breve termine per rilanciare crescita e occupazione, in particolare per i giovani, e dare la priorità a **investimenti** amici dello sviluppo".

Dall'**Aula di Strasburgo** è arrivato anche il voto sulla **ristrutturazione** della **Politica agricola comune** sulla base degli emendamenti approvati dalla Commissione Agricoltura presieduta da **Paolo De Castro**.

Come **Agrinsieme** abbiamo espresso soddisfazione per l'approvazione da parte del Parlamento europeo dei mandati negoziali sulla riforma della Pac "verso il 2020".

Il voto, infatti, **consolida** le modifiche introdotte con il **positivo lavoro** della Commissione Agricoltura del **Parlamento europeo** alle proposte dell'**Esecutivo di Bruxelles**. Apportando diversi miglioramenti e valorizzando così il ruolo dell'**Europarlamento** nel processo di **codecisione**.

Per **Agrinsieme** ciò consentirà, non appena il Consiglio avrà pronte le sue **posizioni**, di partire già **dall'11 aprile** prossimo con il confronto a tre (il cosiddetto **"trilogo"**), tra **Consiglio dei ministri, Parlamento europeo** e **Commissione esecutiva**.

Da qui a meno di un mese -si legge nel comunicato di Agrinsieme- entreremo, quindi, nella **fase decisiva** del negoziato. Confidiamo che nei prossimi mesi si possano migliorare ulteriormente **gli aspetti** delle proposte di **regolamento** ancora non in linea con le esigenze delle **imprese agricole**; da questo punto di vista garantiamo la nostra **piena disponibilità** alle istituzioni per **lavorare assieme**.

Certo rimane da sciogliere il **nodo** delle **risorse**. Il segnale negativo dell'Assemblea di Strasburgo **sull'accordo politico** del Consiglio europeo in materia di **prospettive finanziarie 2014-2020** è condivisibile, ma -si sottolinea nel comunicato di Agrinsieme- non dobbiamo rischiare che nel riesame del **dossier** si pregiudichi ulteriormente la **spesa agricola europea**. Il Consiglio europeo aveva previsto il 7 e l'8 febbraio scorsi una riduzione del **budget** incentrata praticamente solo sulla **rubrica agricoltura**. Un **controsenso** che non è certo il caso di far diventare un **paradosso**.

Alla **vigilia** del voto di Strasburgo **Agrinsieme**, d'altra parte, aveva lanciato, attraverso una lettera, un **appello** ai parlamentari europei a sostenere **gli emendamenti** di

proposta di riforma della Pac già votati, appunto, dalla Commissione Agricoltura lo scorso gennaio, che -si è sottolineato in un comunicato- costituiscono **un giusto equilibrio** tra le misure di **greening** (inverdimento) e quelle di **mercato**.

Nella **lettera** di Agrinsieme si rilevava che è assolutamente **necessario** che oggi **sfide** come il **cambiamento climatico**, il **risparmio idrico ed energetico**, l'erosione del **suolo** e la **biodiversità** siano al centro delle **proposte** di riforma. Tuttavia, si ritiene che la **funzione produttiva** del sistema agricolo comunitario sia più che mai **strategica**, soprattutto in uno **scenario globale** di scarsità di **cibo** come quello attuale. Non è un caso che lo stesso **Consiglio europeo**, nelle sue conclusioni dello scorso **7 e 8 febbraio**, abbia previsto che il **greening** della Pac, con la definizione di "**aree di interesse ecologico**", non debba limitare il **potenziale produttivo**, riducendo le superfici agricole, né determinare "perdite immotivate di **reddito** dei produttori".

I **testi votati** dalla Commissione agricoltura e Sviluppo rurale del **Parlamento europeo**, oltre ad aver apportato significative modifiche alle misure di **greening**, costituiscono più in generale, secondo **Agrinsieme**, un **importante miglioramento** rispetto al **testo originario** della riforma, anche sotto l'aspetto della **riduzione** del peso **burocratico** delle misure della **Pac**. Consentono pertanto di guardare **al futuro** con maggiore **ottimismo**.

Di **Pac** e delle sue **prospettive** si tornerà a parlare il prossimo **22 marzo** a Roma. Su iniziativa di **Agrinsieme** si terrà presso la nuova **Aula dei Gruppi Parlamentari**, in **via Campo Marzio 74**, un **seminario** al quale parteciperà, tra gli altri, Paolo De Castro.

La situazione della nostra **agricoltura** continua, comunque, a registrare segnali **fortemente negativi**. Secondo i dati **Istat**, i prezzi sui **campi** hanno segnato, nel **quarto trimestre 2012**, una **crescita** che compensa soltanto **in minima parte** le forti "cadute" degli anni passati ed è **largamente marginale** se viene raffrontata **all'impennata** dei **costi produttivi** (più 7,0 per cento tendenziale) che **le imprese** sono state costrette ad affrontare. Devastante è stato il **rincarò** (più 11,4 per cento in un anno) della voce "**energia e lubrificanti**", soprattutto **gasolio agricolo**. Ma a pesare nella **gestione aziendale** sono anche gli aumenti dei **mangimi** (più 5,5 per cento), delle **sementi** (più 6,0 per cento) e dei **concimi** (più 6,2 per cento). Una tendenza che conferma **le difficoltà** degli agricoltori, aggravati da **oneri** che, purtroppo, continuano a incidere in modo penalizzante sulla **competitività**.

Se agli **aumenti produttivi** -abbiamo rilevato in un comunicato- si aggiungono i **costi contributivi** e quelli **burocratici** e l'effetto **Imu** sui **fabbricati rurali** e i **terreni agricoli**, il quadro per la nostra **agricoltura** risulta alquanto preoccupante. Le **aziende** fanno i conti con **prezzi** non affatto **remunerativi** e con **oneri** in continua ascesa. Il che sta provocando **grandi problemi** tra i produttori, che vedono allontanarsi sempre di più **sviluppo** e **mercato**. In questo modo si annulla la **stessa crescita** (più 8,4 per cento tendenziale) dei prezzi agricoli **all'origine**. Non solo. Si riducono anche i **margini** di guadagno degli **agricoltori** e, oltretutto, il rialzo dei **listini** sui campi non copre i **forti ribassi** che negli ultimi tre anni hanno caratterizzato il mercato.

Ovviamente, questa **situazione** rischia di avere **effetti negativi** sui **redditi dei produttori agricoli**, annullando il **trend positivo** registrato nel corso del 2011 (più 11,4 per cento rispetto al 2010). Incremento che, tuttavia, non ha colmato il **pesante crollo** del 30 per cento registrato negli ultimi **dieci anni**.

Ma i **segnali d'affanno** dell'agricoltura arrivano anche sul fronte **Pil..** Dopo aver trainato la crescita per tutta la **prima metà dell'anno**, anche il **settore primario** ha ceduto sotto i colpi della crisi e ha pagato con un **brusco calo** del **valore aggiunto** (meno 7,3 per cento nel 2012). Risultato dovuto non solo ai costi produttivi **record** sui campi, ai pesanti oneri **fiscali** e ma anche agli effetti negativi del **maltempo** sui raccolti.

E' ormai evidente che le **aziende agricole** fanno sempre più fatica a stare sul **mercato**, schiacciate prima di tutto dal **peso** dei costi di produzione. Nel corso del 2012, infatti, sono aumentate tutte le principali **voci di spesa** agricola. E non basta. **L'Imu** ha rincarato la dose, con un aumento di **130 milioni di euro** solo per il gettito dei **terreni agricoli**, mentre il **"credit crunch"** ha ormai raggiunto **livelli insostenibili**, con tre imprese su cinque che denunciano difficoltà enormi nell'accesso a **finanziamenti** e **prestiti**.

A tutto questo bisogna aggiungere gli effetti del **maltempo**. **Gelo, alluvioni** e **siccità estiva** hanno causato **danni enormi** alle produzioni nazionali, con la perdita di **un terzo** dei raccolti di **mais** e di quasi **la metà** della **soia**, oltre ad aver inciso sulla **vendemmia** con una riduzione dei quantitativi dell'8 per cento e ad aver "tagliato" del **15 per cento** le coltivazioni di **pomodoro** da industria.

Tutti questi **fattori negativi** hanno portato quasi **17 mila** aziende agricole a **chiudere** i battenti nel 2012 e oggi continuano a **frenare** ogni slancio imprenditoriale. Senza contare che la **confusione** del **quadro politico** post elezioni, con il rischio **ingovernabilità**, aumenta le **preoccupazioni** di imprese e agricoltori. Per questo motivo ribadiamo l'**auspicio** per una **soluzione condivisa** che permetta alla **politica** di rimettere al centro del dibattito **la crisi** dei settori produttivi, a cominciare **dall'agroalimentare**. Non è pensabile disperdere **una risorsa economica** fondamentale per la **ripresa** del Paese che vale il **15 per cento** del **Pil**.